

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2-01450 presentata il 9 novembre 1998 i sottoscritti chiesero al Presidente del Consiglio di sapere « se risponde al vero che è nelle intenzioni del Governo di procedere alla riforma del CONI e dell'organizzazione sportiva italiana che ad esso fa capo utilizzando arbitrariamente a tal fine lo strumento della decretazione delegata conferita al Governo per il riordino degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59/1997, esautorando conseguentemente il Parlamento dalla sua funzione istituzionale in aperto dispregio del dettato costituzionale che, all'articolo 76, dispone espressamente che "l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttive e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti" »;

il Ministro per i beni culturali e ambientali nella seduta del 16 novembre 1998 rispondendo a nome del Governo a detta interpellanza, illustrata in Assemblea dall'onorevole Pisanu, ebbe a precisare di « indicare nello strumento dell'esercizio della delega, conferito dalla legge n. 59 del 1994 la cosiddetta legge Bassanini, lo strumento più rapido per la riforma dell'ente CONI. Il termine per l'esercizio di tale delega scadrà il 31 gennaio del 1999. Desidero, comunque, tranquillizzare gli onorevoli interpellanti su due punti importanti che hanno segnalato. Il primo è di carattere giuridico: non credo che il CONI sia escluso dall'ambito della delega conferita in tema di riforma degli enti: l'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, infatti, esclude dal riordino solamente gli enti operanti nei

settori dell'assistenza e della previdenza; il successivo articolo 14 detta specifici criteri dei quali il Governo deve naturalmente tenere conto in sede di esercizio della delega. D'altra parte, sono stati fino ad ora già oggetto di trasformazione alcune decine di enti pubblici operanti nel campo della cultura, della ricerca scientifica, dell'economia, quindi non vi è alcuna violazione dei principi della legge delega, tanto meno dell'articolo 76 della Costituzione al quale gli onorevoli interpellanti hanno fatto riferimento »; e che « sul tema della riforma dello sport in generale si dovrà utilmente dar corso ad una riforma in Parlamento, con gli ordinari mezzi legislativi »;

nella sua replica alla risposta del Ministro per i beni e le attività culturali, l'onorevole Pisanu rilevò che « se si tratta allora di riformare il CONI utilizzando la cosiddetta legge Bassanini, i limiti dell'azione del Governo sono molto rigorosi ed attendono essenzialmente alla riorganizzazione burocratico-amministrativa. Tutto il resto non può essere oggetto della delega, ma deve esserlo di altra iniziativa, di altro strumento parlamentare, eventualmente della legge ordinaria. In quella sede sì che il confronto, Signor Ministro, sarebbe vero e sicuramente fecondo, mentre per la via del decreto legislativo il confronto non c'è né c'è possibilità per il Parlamento di intervenire in maniera efficace, come le circostanze richiederebbero »; e che « allora le dico, Ministro: fate ricorso alla Bassanini, ma nei limiti rigorosamente stabiliti dalla delega, non pensate di utilizzare quegli strumenti a fini impropri e perfino anticostituzionali: dove cessa la delega può ricominciare il Parlamento, deve ricominciare la legge, una legge *ad hoc* per la riforma del CONI »;

il 4 dicembre scorso, intervenendo ai lavori del Consiglio nazionale del CONI, il Ministro per i beni e le attività culturali ha illustrato il suo progetto di riforma del CONI e dello sport, affermando che « prima di Natale, presenterò per l'esame preliminare del Governo lo schema di decreto legislativo di riforma del CONI ». Le linee su cui si fonda tale progetto sono essen-

zialmente: la separazione tra CONI e federazioni, la totale partecipazione degli associati alla vita delle federazioni con il più completo elettorato attivo e passivo, la necessità di due organi dell'ente competenti per le distinte funzioni: un Comitato olimpico e un collegio competente sulle iniziative rivolto alla pratica sportiva, allo sport per tutti (in rapporto con le regioni e gli enti locali);

l'orientamento del Ministro, oltre a stravolgere radicalmente l'assetto organizzativo del modello sportivo italiano basato sulle società sportive e sul libero associazionismo (costituzionalmente tutelato) ipotizzando un sistema che non trova alcun fondamento nelle realtà dello sport italiano, conferma in maniera lampante tutti i timori paventati nella precedente interrogazione, attuando attraverso lo strumento della delega conferita al Governo dalla legge n. 59 del 1997, non tanto la riforma del CONI nel senso dalla stessa legge auspicato (riduzione dei costi amministrativi, snellimento burocratico, modernizzazione dell'organizzazione) quanto una vera e propria riforma dello sport, di cui il CONI costituisce il pilastro fondamentale, addirittura intervenendo sugli organi e sulle funzioni dello stesso;

un tale comportamento rappresenta una clamorosa violazione dell'oggetto e dei limiti della delega conferita al Governo per riordinare gli enti pubblici nazionali dalla legge n. 59 del 1997 ponendosi in aperto contrasto con le norme della Costituzione che, all'articolo 76, ha stabilito che « l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti »;

al di là delle affermazioni di facciata, ciò costituisce la più palese e arbitraria violazione del principio dell'autonomia dello sport, costantemente riconosciuto e tutelato dal legislatore italiano da oltre cinquant'anni;

a parte le considerazioni di ordine giuridico vi è inoltre il serio pericolo che,

con un colpo di mano del Governo, si voglia azzerare completamente l'attuale modello sportivo italiano, che tanti meriti ha acquisito nel corso degli ultimi decenni e che si basa su un tessuto di oltre centomila libere società sportive diffuse su tutto il territorio nazionale, sostituendolo con un « artificio demagogico », che non trova alcuna rispondenza nella realtà dello sport italiano e che ha il malcelato fine di sottoporre al controllo del Governo e di una parte politica un settore che finora è sempre stato completamente autonomo e indipendente —:

se, ad avviso del Presidente del Consiglio dei ministri, risponda agli orientamenti dell'intero Governo utilizzare lo strumento della delega conferita al Governo per il riordino degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59 del 1997, per varare una riforma del CONI che è in sostanza una vera e propria riforma dello sport, in aperto dispregio dell'articolo 76 della Costituzione relativamente al rispetto dell'oggetto e dei limiti nell'esercizio della funzione legislativa delegata da parte del Governo;

come il Ministro per i beni e le attività culturali giustifichi gli orientamenti esposti nel corso del suo intervento al Consiglio nazionale del CONI del 4 dicembre scorso, in merito ai contenuti della riforma del CONI che intenderebbe attuare attraverso lo strumento del decreto legislativo ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59 del 1997, in rapporto agli insuperabili limiti posti al Governo nell'esercizio della funzione legislativa dalla nostra Costituzione, sottraendo arbitrariamente al Parlamento la sua funzione istituzionale di legiferare in un settore di così grande rilevanza sociale ed economica per il Paese, qual è quello dello sport.

(2-01496) « Pisanu, Berlusconi, Fini, Casini ».